

I.C. "L.G. POMA"  
GARLASCO  
A.S. 2016-2017

Racconto giallo di Bresciani Laura

U R

## IL CADAVERE NEL FIUME



Era l'alba di un bel giorno sereno, la foschia si elevava dal terreno e dal fiume Ticino e con i primi raggi di sole la luce e l'atmosfera erano stupendi. In quel bel paesaggio sulla riva del fiume vi erano un uomo di nome Franco e il figlio Luca: stavano pescando.

La mattinata era un po' noiosa in quanto la pesca non dava frutti, fino a quando Luca sentì qualcosa abboccare e tirando verso di sé la lenza purtroppo si accorse che c'era agganciata una scarpa da ginnastica. Pensando che fosse stata la bravata di qualche ragazzo, la lanciò con forza in mezzo a un cespuglio. Franco vedendo la scena e seguendo con gli occhi la scarpa mentre finiva nel cespuglio, vide qualcosa di strano galleggiare in acqua vicino alla riva. Franco chiamò il figlio dicendo: “ Luca posa un attimo la canna a terra e seguimimi perchè ho visto qualcosa di molto strano”.

Arrivati nel punto il padre sobbalzò e con una mano tesa fece fermare Luca dicendogli: “ Stai indietro figlio mio, non avvicinarti stai qui e fammi vedere” Franco aveva visto bene.

Si trattava di un cadavere che galleggiava vicino alla riva.

Spaventato chiamò la polizia che arrivò al più presto.

Quando arrivò, il comandante, Lorenzo, chiamò l'ambulanza per fare l'autopsia al cadavere.

Trovarono il portafogli con i suoi documenti e i soldi quindi il commissario escluse la rapina.

Lorenzo chiese a Franco: “ Come ha fatto ad accorgersi del cadavere?” “ Mio figlio ha pescato una scarpa e l'ha lanciata in mezzo a questo cespuglio e così ho visto qualcosa che galleggiava e mi sono avvicinato per vedere cosa fosse e così l'ho visto”rispondette Franco.

Luca si intromise: “ La scarpa l'ho lanciata qua... qua in mezzo!” e intanto la prese e l'ha fece vedere al commissario Lorenzo “Mmm... molto interessante questa la prendiamo noi e la diamo alla scientifica per analizzarla.”

Il commissario alla fine disse: “ grazie della collaborazione, restate disponibili e buona giornata!”

Franco e suo figlio Luca cominciarono a ritirare la loro attrezzatura da pesca e tornarono a casa.

Intanto il cadavere venne caricato sull'ambulanza e portato ad esaminare.

Sebbene la pesca fosse stata scarsa, visto l'accaduto la giornata era stata vissuta con mille emozioni e Luca non vide l'ora di tornare a casa per raccontarlo alla mamma.

L'indomani mattina l'autopsia del deceduto era pronta.

Si chiama Andrea Farini ha trent'anni e faceva il barista presso il bar Neck del corso della città di Pavia.

Ha una moglie ma non ha figli.

La moglie si chiama Maria Giordani ha anche lei trent'anni e fa la commessa nel centro commerciale più noto della città.

Venne immediatamente rintracciata.

Lorenzo la chiamò: "Pronto, parlo con la signora Maria Giordani?" "si sono io... con chi parlo?" rispose preoccupata Maria. "Vede signora..." iniziò Lorenzo "Io sono il commissario della polizia Lorenzo..." "Perché mi ha chiamata... è successo qualcosa?" lo interruppe la moglie "Ecco... vede... suo marito... l'abbiamo trovato in riva al fiume senza vita. La prego di venire in commissariato le devo fare qualche domanda... signora c'è ancora?" "Sì... Sì... mi scusi non riesco a crederci... fino a ieri sta..." "Ok mi spiegherà tutto dopo". Dopo pochi minuti Maria raggiunse il commissariato e Lorenzo la fece accomodare nel suo ufficio.

Iniziò ad interrogarla: "Si è accorta che c'era qualcosa di strano in lui?"

"Se devo dirle la verità ultimamente era un po' più cupo del solito, gli chiesi cosa avesse ma lui rispondeva sempre: niente niente e cambiava discorso, ma in questo periodo usciva più del solito e non mi diceva dove andasse. Una volta ho provato a seguirlo ma lui se ne era accorto e allora si diresse al bar in cui lavorava e tornato a casa mi disse che aveva fatto qualche ora di straordinario per guadagnare qualche soldino in più visto che la nostra situazione economica non è delle migliori ma almero riusciamo a tirare fino a fine mese. Questo è iniziato solo qualche mese fa, da quando lui ha incominciato ad uscire." "e lei non si è mai chiesta perché da quel momento la vostra situazione economica peggiorò?" la interruppe Lorenzo.

"certo che me la sono posta questa domanda ma non ho mai trovato una risposta"rispose Maria.

"Ma forse suo marito ha a che fare con il gioco d'azzardo?" Chiese Lorenzo.

"No ! cosa le viene mai in mente signor comandante, mio marito è un uomo per bene non farebbe mai cose del genere !" si indignò la moglie.

"Allora... qualche volta lo ha visto uscire con qualcuno?"

"Ora che mi fa venire in mente... una sera Andrea uscì di casa ed io dalla finestra lo vidi salire in una macchina che non era la sua, e mi sembrava fosse BMW nera con degli adesivi sulle portiere."

I poliziotti iniziarono a cercare questa macchina e scoprirono che apparteneva ad un uomo di nome Michele.

Risalirono a lui grazie ad un video che videro su internet riguardante una retata svoltasi tre anni prima al casinò di Montecarlo dove si vedeva quella macchina parcheggiata davanti all'ingresso e tramite la targa risalirono a lui.

I poliziotti non persero tempo, andarono a casa di Michele, suonarono il campanello, ma in casa non c'era nessuno allora suonarono ad un'altra famiglia del condominio.

Questi ultimi c'erano e li fecero salire.

“Salve sono il commissario Lorenzo” iniziò “ volevo sapere se conoscete il signor Michele e se potete darci qualche informazione su di lui”.

Il marito rispose dicendo: “ Non lo vediamo quasi mai, è sempre via, torna solo per dormire e ogni tanto lo vediamo con delle donne sempre diverse.”

Il commissario continuò: “ Non sapete se deve tornare...” e loro risposero: “potrebbe tornare tra un mese... come... fra un paio di giorni.”

Il commissario li ringraziò e ritornarono in macchina. Parlando con il suo collega Lorenzo disse: “ Dobbiamo assolutamente fare appostamenti qui davanti a casa sua : prima o poi arriverà.”

Quella sera stessa si appostarono ma lui non tornò.

Allora si appostarono anche la sera successiva e verso mezzanotte videro una macchina arrivare.

Era la BMW con gli adesivi sulle portiere.

Entrò dentro al cancello del palazzo dove c'erano i garage, intanto il commissario e il suo collega scesero dalla macchina e si diressero verso l'ingresso.

Dalla misteriosa macchina scese Michele con una donna : stavano per andare verso l'appartamento e il commissario e il suo collega, molto astutamente, gli andarono in contro.

“ Scusi... ma... lei è il signor Michele?”

A quelle parole la donna iniziò a scappare.

Michele preso dal panico fece anche lui per scappare ma venne subito bloccato da Lorenzo mentre la donna venne bloccata dal suo collega.

Michele urlò: “ Non abbiamo fatto niente... non abbiamo fatto niente!!!” e il commissario disse: “ ci spiegherete tutto in commissariato.”

Arrivati in commissariato iniziò un interrogatorio che durò tutta la notte.

“ é sua questa scarpa?” proseguì ad un certo punto il commissario.

Lui continuò a negare fino a quando arrivò l'esito della scientifica e il risultato del sopralluogo che avevano fatto nelle vicinanze del ritrovamento del cadavere.

Nelle vicinanze, infatti, riscontrarono sopra ad un ponticello sterrato delle impronte diverse di scarpe: una del cadavere le altre erano proprio della scarpa

su cui, oltretutto, la scientifica aveva riscontrato pure piccole tracce di sangue all'interno.

Leggendo questi risultati il commissario gli disse all'indagato: “ Siccome lei è così tranquillo e innocente mi faccia una cortesia: si tolga le scarpe e mi faccia vedere i suoi piedi.”

Michele a quel punto cominciò a sbarrare gli occhi e a sudare freddo non capendo comunque dove volesse arrivare il commissario, ma aveva quasi la certezza che quella sua proposta avesse un fine decisivo e negativo per la sua vita.

Michele non ebbe scelta e si tolse le scarpe.

Il commissario gli chiese ancora: “ Si tolga anche le calze”

e lui, sempre più preoccupato, eseguì. Come immaginava, sul piede destro, sul mignolo vide un cerotto: tutto combaciava con l'esito della scientifica dove le tracce di sangue erano state trovate proprio nel punto del mignolo.

Lorenzo a quel punto ebbe le prove che stava aspettando e gli disse: “Per quanto volete ancora negare?!?... o avete anche bisogno dell'esame del DNA?”

A quel punto la donna scoppiò in lacrime e finalmente il reo confessò: “Lui mi doveva dei soldi, me li chiese per giocare al casinò di Montecarlo, gli avevo dato del tempo poi quando ci siamo incontrati su quel ponticello... la discussione si accese e persi il controllo; lui minacciò di raccontare tutto alla polizia e io lo spinsi giù.”

il commissario rispose: “ Infatti, come immaginavo”, chiamò il suo collega: “Portatelo via, il caso è risolto”.